**Zeitschrift:** Memorie / Società ticinese di scienze naturali, Museo cantonale di storia naturale

**Herausgeber:** Società ticinese di scienze naturali ; Museo cantonale di storia naturale

**Band:** 9 (2007)

**Artikel:** I muri a secco del Parco

**Autor:** Spinedi, Fosco

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-981637

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 08.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

# I MURI A SECCO DEL PARCO

*di Fosco Spinedi*

Nel documento *Il Parco Naturale delle Gole della Breggia, documenti e proposte*, allestito dal Museo cantonale di storia naturale nel 1985, è citato: ...«i muri delle vecchie strade che attraversano la valle sono in preda dell'incuria: la vegetazione sta sgretolando ovunque ciò che mano abilissima ha costruito con i pochi mezzi un tempo a disposizione. E tutto concorre a cambiare i luoghi e a renderli una testimonianza intristita del dialogo di un tempo» [1].
Venti anni più tardi, un impegnativo progetto promosso dalla Direzione del Parco delle Gole della Breggia ha cercato di rimediare al degrado del tempo ripristinando i principali muri a secco lungo le vie di comunicazione del comprensorio.

## Introduzione

Nel 2004 la Direzione del Parco ha invitato la Commissione scientifica a valutare lo stato dei muri a secco del Parco in vista di un loro possibile ripristino. L'anno successivo è stato eseguito un inventario dettagliato con la documentazione fotografica e le dimensioni di ogni tratto di muro senza evidenti o vasti segni di modifiche (senza cioè chiusura delle fughe, cementificazione parziale o totale, ricostruzione con pietre squadrate), accompagnato da una proposta di ripristino in base a criteri scelti [2]. Nel 2006, grazie a piani occupazionali finanziati dal Cantone Ticino, è stato possibile dare avvio ai lavori di ripristino.

## Indicazioni generali

Nel 2005 i muri a secco del Parco delle Gole della Breggia presentavano tutta la gamma possibile di aspetti, dall'ammasso di pietre informe, a muri ancora in buono stato. Per la maggior parte i muri si presentavano incompleti con parti mancanti più o meno importanti, in particolare appariva rovinata o asportata la corona.
La maggior parte dei muri (75%, in superficie) si trova nella parte superiore del Parco lungo la Strada di Circolo, una modesta estensione tra Morbio Inferiore e Murnerei (15%) e il restante 10% circa in ubicazioni diverse. Lunghi tratti dei muri a valle della Strada di Circolo erano dotati di parapetti che ora risultano completamente mancanti o presenti solo in piccoli pezzi.
Mentre i muri di sostegno (delle vie di comunicazioni o delle scarpate) erano esclusivamente costruiti a secco, per i parapetti fu spesso utilizzata della calcina come legante. In tempi recenti, alcune decine di metri di muro sono state cementate.

I muri nelle zone in ombra presentano una vasta colonizzazione di felci, erbe e muschi che sicuramente favorisce anche una notevole biodiversità animale, mentre sui muri nelle zone soleggiate la presenza vegetale è per contro più ridotta. Non sono purtroppo mai state eseguite ricerche mirate sulla vegetazione e sulla fauna che colonizzano i muri a secco.
Su lunghi tratti, in particolare la parte alta dei manufatti è invasa da piante anche ad alto fusto che provocano un rapido degrado e disfacimento della corona. In generale, piccoli arbusti tendono a insediarsi tra i sassi dei muri iniziando il processo di indebolimento della struttura.
Per la costruzione dei muri furono utilizzate pietre del posto (calcare di Moltrasio), in misura minore rocce granitiche o gneissiche depositate in zona dai ghiacciai dell'ultima glaciazione e saltuariamente altri tipi di rocce presenti nel Parco, ciò che ha conferito ai manufatti un aspetto abbastanza variato.

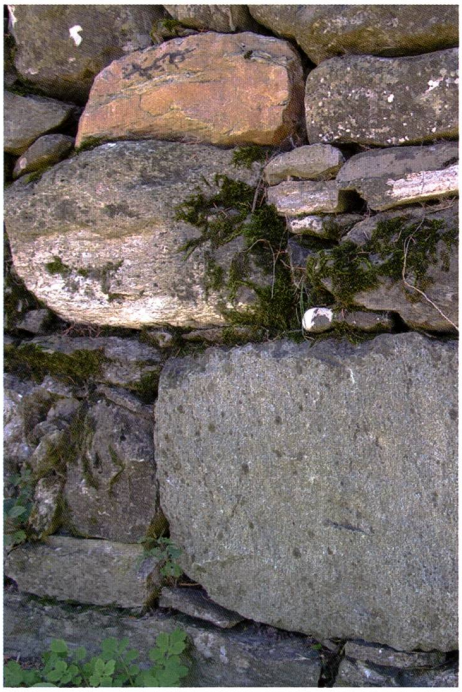

Fig. 1 – Rocce di diversi tipi e provenienze sono state utilizzate per costruire i muri a secco del Parco.

## Scheda tecnica

- Lunghezza dei muri presenti nel Parco: 1262 m
- superficie dei muri presenti: 1627 $m^2$
- volume dei muri presenti: oltre 800 $m^3$ (stima)
- superficie originaria dei muri ancora in loco: ca. 1750 $m^2$, senza parapetti
- lunghezza originaria dei parapetti: ca. 220 m con un'altezza media di 0.9 m.

Fig. 2 – Un muro a secco è colonizzato da molteplici piante e animali.

Nell'inventario non sono stati considerati i muri della parte non accessibile della Strada di Circolo, i muri legati alla Chiesa Rossa e al Castello, così come quelli dei mulini di Canaa e del Ghitello (a parte il muro della roggia) e quelli delle zone di insediamenti (birreria, grotto, comunque in gran parte modificati o ristrutturati).
Stimando i muri distrutti con il passare del tempo, si può approssimativamente valutare una lunghezza di 1800 m e un volume di 1500 mc di muri esistenti in tempi storici nel Parco, prima del loro smantellamento o degrado.

## Criteri di intervento

Il ripristino dei muri si è basato sui seguenti criteri:

- funzionalità: garantire l'accessibilità e la sicurezza
- completezza del manufatto: la ricostruzione della parte degradata o mancante dell'oggetto completa il manufatto aumentandone il valore paesaggistico e/o storico
- interesse storico: un ripristino e un'adeguata conservazione evidenziano l'importanza storica del manufatto
- attrattività del Parco: un ripristino e un'adeguata conservazione dei manufatti ne aumentano l'attrattività
- evoluzione naturale: il Parco non deve solo conservare gli aspetti del passato, ma anche mostrare l'evoluzione naturale del paesaggio e dei manufatti senza l'intervento umano diretto.

Fig. 3 – Muro in costruzione lungo la Strada di Circolo.

Nel limite del possibile, ogni intervento dovrebbe essere effettuato considerando la biodiversità e la petrodiversità dei manufatti, cercando di renserire la vegetazione erbacea, le felci e le briofite che occupavano il muro in precedenza, e tenendo conto dei diversi tipi di pietre originariamente utilizzate (gneiss e graniti morenici oltre al materiale del posto).

Generalmente, un muro a secco rovinato necessita una ricostruzione completa e non è praticamente possibile un intervento puntiforme di aggiustamento.
Ciò comporta lo spostamento di un grande volume di materiale e la necessità di molte pietre nuove. Le pietre di un muro vecchio rappresentano soltanto circa un terzo del volume di pietre utilizzate per la costruzione di un muro nuovo.

Parametri teorici di ripristino:

- muro nuovo: 1 mq equivale ± 1 tonnellata
- volume di muro nuovo costruibile con il materiale di quello vecchio: 30%
- tempo di costruzione 1 mq muro nuovo: 1 giorno/persona
- superficie totale da ripristinare: 566 mc
- materiale nuovo necessario: 467 t.

## Interventi accessori

Percorrendo il Parco per effettuare l'inventario, è risultata evidente la necessità di una pulizia dei muri e non soltanto un loro eventuale rifacimento. In particolare alberi e arbusti si insediano nelle fessure, accrescendo il degrado strutturale dei muri (ciò non si applica alla vegetazione erbacea, felci e muschi), a conferma di quanto già osservato venti anni prima.

Interventi maggiori eseguiti fino a metà 2007:

- ristrutturazione quasi completa dei muri della Strada di Circolo
- pulizia e ristrutturazione della roggia del Ghitello
- acciottolato nella corte del Mulino
- pulizia e sgombero della vegetazione al Mulino di Canaa, con la messa in luce del canale di adduzione dell'acqua e la costruzione di muri di sostegno del pendio a monte

Dei criteri di ripristino preposti, non è purtroppo stato possibile attuare quello di rimettere a dimora la vegetazione dei muri. Anche la varietà delle pietre nei muri nuovi risulta meno grande che nei muri originari.

## Bibliografia

[1] Museo cantonale di storia naturale 1985. *Il Parco Naturale delle Gole della Breggia. Documenti e proposte.* Dipartimento dell'ambiente, Bellinzona.
[2] Spinedi F. 2005. *Inventario dei muri a secco del Parco delle Gole della Breggia e proposte di intervento.* Parco delle Gole della Breggia.

## Immagini

Autore figg. 1 e 2, F. Gianola fig. 3.